Lettori: 226.000
l'Unità
13-GIU-2014
Diffusione: 39.580
Dir. Resp.: Luca Landò
da pag. 11

Madia smentisce esuberi e prepensionamenti

● **Delusi** i sindacati dopo l'incontro con la ministra, i testi si vedranno solo oggi
● **Tetto** ai bonus per i dirigenti, dimezzati i distacchi sindacali, voucher asili, telelavoro

ROMA

Quasi quaranta sigle convocate tutte insieme ad un giorno dal varo della riforma. A Palazzo Vidoni il caldo tropicale delle 13,30 contrasta col freddo glaciale fra governo e sindacati sulla riforma della Pubblica amministrazione. Dopo due ore e mezzo di riunione in cui ogni intervenuto ha potuto parlare pochi minuti, i sindacalisti escono delusi. Qualcuno è arrabbiato: "Era meglio Brunetta". Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti non hanno partecipato e lasciato il passo alle delegazioni di categoria.

Se, con una strana alleanza sinistra-destra, Usb e Ugl gridano subito allo sciopero, già convocato dall'ex sindacato di base per il 17 giugno, i confederali sottolineano i pochi aspetti positivi arrivati dalle parole finali di Marianna Madia: non esistono esuberi, la mobilità obbligatoria non sarà entro 100 chilometri ("non immaginiamo di stravolgere la vita delle famiglie», è la frase riferita). Il giudizio su un possibile sciopero è sospeso "fino alla lettura dei testi ufficiali che usciranno dal Consiglio dei ministri", spiegano Cgil, Cisl e Uil. In realtà già nel documento inviato ai sindacati lunedì – con il ministro che ha stigmatizzato il comportamento delle sigle che lo hanno reso pubblico – si parla di "mobilità geografica entro distanze da stabilire" e dunque la decisione sarà presa solo oggi nel Consiglio dei ministri che darà il via libera al decreto legge – con le norme più urgenti – e al disegno di legge. L'impressione dei sindacati è che sarà Matteo Renzi a prendere oggi le decisioni finali con il ministro Madia e il sottosegretario Rughetti – regista dei testi – che consiglieranno il premier sulle questioni più scottanti. Nel pomeriggio sono difatti circolate nuove bozze sui provvedimenti previsti nel decreto e nel disegno di legge, ma da Palazzo Vidoni se ne smentisce l'esistenza e l'attendibilità. "Sulla stampa sono uscite solo fantasie", ha sintetizzato Madia.

In una delle bozze in circolazione comunque si parla della "riduzione delle spese complessive di ciascuna amministrazione, per i primi cinque anni" per un importo "non inferiore all'un per cento della spesa sostenuta nell'anno 2013". Altre linee guida riguardano il telelavoro e sperimentazione di forme di *co-working* (condivisione uffici) e *smart-working* (orari elastici e tecnologie digitali). Ma anche *voucher* per baby-sitter, puericultrici, badanti specializzate e convenzioni con asili nido.

Arriva poi il tetto massimo per i bonus dei dirigenti pubblici, fissato al 15% dello stipendio. La "retribuzione di risultato" deve poi essere collegata ad obiettivi fissati per l'intera amministrazione sia al singolo dirigente, oltre che all'andamento del Pil (si è parlato di un +1,3% come obiettivo minimo). Potrà esserci la revoca dei manager "anche in relazione al mancato raggiungimento degli obiettivi".

Madia ha assicurato che si procederà con una staffetta generazionale e con eccedenze che saranno ricollocate nell'ambito della stessa Pa. Confermato il taglio del 50% sui distacchi sindacali, mentre sul rinnovo del contratto ha rinviato alla prossima legge di Stabilità, dove dovrà essere messa la posta di fondi necessari per sbloccarlo dopo lo stop attuato dal 2009 e che nel Def è stato confermato fino al 2017. I 44 punti della riforma sono "basati su tre pilastri: organizzazione, innovazione, persone", ha precisato il ministro. «Non faremo nè tagli lineari nè esuberi e voi dovreste stare con il governo per il cambiamento, è una grande e importante inversione di tendenza», è l'invito di Madia. Sul taglio ai permessi sindacali «non c'è alcun intento punitivo, il taglio è una cosa che chiedono i cittadini, come quello al finanziamento pubblico dei partiti». Niente invece sulla proposta dei sindacati di bloccare il turn over dei dirigenti in modo da risparmiare i soldi per assumere 100mila precari.

"Vedremo i testi e poi decideremo, ma non escludiamo una grande mobilitazione", spiega Rossana Dettori, segretario generale Fp Cgil. "Abbiamo ribadito che vogliamo essere interlocutori del processo di riforma perchè riguarda il lavoro e l'interesse generale del paese», commenta il segretario della Cisl Fulvio Giacomassi. «È tutto di là da venire - dichiara il segretario della Uil Antonio Foccillo - vedremo domani se il decreto sarà penalizzante per i lavoratori e decideremo cosa fare».

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario